

Un patto di lungo termine sulla scuola per il futuro del nostro paese

Per la nuova legislatura:
lettera aperta alle forze di maggioranza e di opposizione

Il futuro si gioca sull'informazione e sulla conoscenza

A Lisbona, nel marzo 2000, il Consiglio Europeo ha adottato un obiettivo strategico: fare sì che l'Europa "diventi l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Oggi l'Europa è chiamata a competere con paesi che offrono lavoro altamente qualificato a basso costo. Sempre più, in futuro, le nazioni avvantaggiate saranno quelle più ricche di informazioni e conoscenze rese disponibili al maggior numero di persone in un processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (LifeLong Learning, da cui le tre "L" della nostra Associazione).

Il futuro di ciascuno e di tutti noi è in gran parte fondato su un sistema di istruzione che sappia coniugare qualità degli apprendimenti ed equità delle opportunità.

I dati mostrano che oggi l'investimento in istruzione e formazione è un fattore chiave del progresso economico e sociale. Ogni euro investito per raggiungere qualifiche elevate "paga" in modo tangibile non solo per i singoli, ma anche per la società in termini di crescita economica, di coesione sociale e di maggior partecipazione ai processi democratici.

L'Italia non è "europea" nei risultati del sistema di istruzione

Sulla base di ripetute indagini nazionali e comparazioni internazionali (su inclusione, competenze degli allievi, mobilità sociale ed efficienza) il sistema di istruzione italiano risulta ancora inferiore alle medie europee. Tutto ciò, nonostante l'investimento per l'istruzione sia considerevole e la "spesa per studente" sia significativamente più alta della media europea.

Va riconosciuto che un impegno eccezionale è stato richiesto al nostro paese per recuperare il divario che lo separava dall'Europa per i livelli di istruzione della popolazione adulta: negli anni '50 in Italia il 60% degli adulti era privo di licenza elementare.

Peraltro per troppi anni, nel passato, si sono privilegiati gli aspetti quantitativi (numero degli addetti e risorse finanziarie) trascurando gli aspetti qualitativi: la professionalizzazione di docenti e capi di istituto e l'adozione di modelli organizzativi-gestionali idonei ad un sistema complesso e funzionali a un miglior uso delle risorse umane e finanziarie.

Le quattro questioni prioritarie per TreeLLe

Oggi, in linea con le politiche scolastiche dei paesi con i risultati migliori, TreeLLe ritiene prioritari:

- la valorizzazione della professionalità di insegnanti e capi di istituto attraverso una seria formazione spe-

cialistica; modalità di reclutamento fondate sul merito che superino il precariato; l'adozione di un meccanismo di remunerazione premiante;

- la concreta attuazione dell'autonomia scolastica per ampliare gli spazi di progettualità e responsabilità degli attori;

- un'agenzia nazionale indipendente di valutazione a controbilanciamento dell'autonomia delle scuole e come "bussola" necessaria per una gestione strategica del sistema da parte di tutti i responsabili;

- il superamento del modello centralistico e l'attribuzione di responsabilità chiare e distinte per le scuole autonome, per gli Enti Locali, per le Regioni e per lo Stato.

Un patto di lungo termine sulla scuola per il futuro del nostro paese

Per la scuola, qualunque innovazione significativa ha bisogno di tempi lunghi per consolidarne e verificarne gli effetti. C'è quindi bisogno di strategie condivise a livello parlamentare e di una ragionevole continuità nell'azione riformatrice dei governi.

La proposta di TreeLLe, mutuata da esperienze già praticate da vari paesi europei, è che anche in Italia si trovi il consenso per **un patto di lungo termine tra maggioranza e opposizione sul tema della scuola**. Un patto che superi i contrasti tra le forze politiche, promuova e favorisca la collaborazione tra regioni, enti locali e forze sociali. Un patto senza il quale nessun ministro, per impegnato e competente che sia, riuscirà a varare e consolidare i cambiamenti e le innovazioni strutturali della scuola di cui l'Italia ha assoluto bisogno per rimediare ai persistenti ritardi rispetto ai migliori esempi europei.

